

nerali della guerra di Morea sono riprodotti con maniche a sbuffi e collari di merletto (fig. 18). Il resto dell'uniforme non cambiò e si conservarono il vestito di velluto cremisino, le calze e scarpe rosse, un tocco in testa ed un manto rosso sopra la corazza che si chiamava « romana » perchè portata a guisa di ampia toga. La romana era fermata sulla spalla destra con 5 grossi bottoni d'oro a forma di oliva. Attributo del comando supremo era un corto bastone riccamente lavorato ed anche arricchito di pietre preziose che veniva impugnato nella destra.

Fino oltre la metà del secolo XVIII anche gli altri Capi da Mar, sia dell'Armata a remi che di quella e vela, vestirono presso a poco come i Capitani Generali, ma con minor ricchezza e portarono la « romana » molto meno ampia (fig. 19). Ciò è confermato da quadri esistenti presso famiglie veneziane.

Verso la fine del secolo XVIII, quando la corazza fu definitivamente abbandonata, si adottò per uniforme un abito a coda di rondine e si stabilì che l'abito dei nobili imbarcati sull'Armata sottile fosse di color rosso, mentre per quelli imbarcati sull'Armata grossa si adottò il colore azzurro scuro. Come copricapo venne prescritto il tricorno. Riproduciamo (fig. 20) una incisione raffigurante il Capitano Straordinario delle Navi Angelo Emo (1784).

Per gli ufficiali di bordo nessuna norma precisa esisteva, e la Commissione del 1775 propose l'istituzione di un abito « uniforme » per gli ufficiali e graduati.

In questa occasione si stabilirono anche i gradi degli ufficiali di bordo che furono parificati, come si disse, a quelli delle milizie.

Per le ciurme e gli equipaggi abbiamo già riportato le poche notizie che ci è stato possibile raccogliere sull'argomento e riprodotte le illustrazioni che abbiamo ritrovato nei volumi sul costume veneziano del Gravembroch.